



CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

UNDICESIMA LEGISLATURA

MOZIONE N. 275

AUMENTO DEL COSTO DEL GASOLIO: IL GOVERNO SOSTENGA LE IMPRESE AGRICOLE E DELLA PESCA COLPITE DALLA GRAVE CRISI ENERGETICA

presentata il 14 marzo 2021 dai Consiglieri Pan, Barbisan, Bet, Cecchetto, Centenaro, Dolfin, Favero, Finco, Rigo, Rizzotto e Sandonà

Il Consiglio regionale del Veneto

PREMESSO CHE:

- dopo il dazio pagato alla pandemia, dopo il salasso del caro-energia, e quello delle materie prime, ora a mettere in ginocchio i cittadini è il caro carburante che negli ultimi giorni sta causando enormi problemi sia ai privati che alle aziende. Una situazione già molto difficile e che, a causa della incertezza nella guerra tra Russia e Ucraina, rischia di peggiorare esponenzialmente nel prossimo periodo;
- il metano ha avuto un aumento del 150% negli ultimi mesi. Si tratta di prezzi che lievitano anche a causa dei costi che le stesse compagnie petrolifere aumentano a monte ai privati, purtroppo, ad ogni guerra il prezzo del petrolio schizza sempre alle stelle sulla base di fortissime speculazioni internazionali;
- oggi è difficile trovare la benzina sotto i 2 euro al litro visto che il prezzo medio di mercato per un self-service è ormai di almeno 2,20 euro, senza contare i rincari ingiustificati di diversi centesimi di euro sul servito;
- per quanto riguarda il gasolio, invece, in questi giorni stiamo notando che a volte alcuni marchi lo mettono in vendita persino a prezzi maggiori della benzina perché, nonostante tutto, è salita la domanda;

CONSIDERATO CHE:

- dall'inizio del conflitto tra Russia e Ucraina si è verificato un balzo medio di almeno un terzo dei costi di produzione dell'agricoltura a causa degli effetti diretti ed indiretti delle quotazioni energetiche. Nel sistema produttivo agricolo i consumi diretti di energia includono il gasolio per il funzionamento dei trattori, per il riscaldamento delle serre e per il trasporto mentre i consumi indiretti sono quelli che derivano dall'energia necessaria per la produzione di prodotti fitosanitari, fertilizzanti e impiego di materiali come la plastica;

- il comparto alimentare richiede invece ingenti quantità di energia, soprattutto calore ed energia elettrica, per i processi di produzione, trasformazione, conservazione dei prodotti di origine animale e vegetale, funzionamento delle macchine e climatizzazione degli ambienti produttivi e di lavoro;
- lo tsunami del caro energia, con prezzi record per gas e petrolio, arriva anche ai mezzi agricoli per cui cresce l'allarme che le colonnine erogano carburante agricolo per i trattori col contagocce per il dimezzamento degli approvvigionamenti;
- i fornitori, a differenza di quanto fanno in tempi di pace, stanno anche trattenendo scorte utili ai mezzi militari e non hanno certezza delle consegne di carburante con ordini garantiti solo al 20-50% a prezzi che potrebbero ulteriormente schizzare;
- per una serra di mille metri la perdita netta è di 1.250 euro e chi non riesce a far fronte agli aumenti è costretto a chiudere o a riconvertire l'attività. Il 68,8% delle imprese sta facendo i salti mortali per riuscire a mantenere le produzioni;

CONSTATATO CHE:

- l'emergenza energetica si riversa non solo sui costi di riscaldamento delle serre, ma anche su carburanti per la movimentazione dei macchinari, sui costi delle materie prime, fertilizzanti, vasi e cartoni. Il rincaro dell'energia non risparmia fattori fondamentali di produzione come i fertilizzanti, con aumenti che vanno dall'urea, passata da 350 euro a 850 euro a tonnellata (+143%), alle torbe con un +20%, mentre per gli imballaggi gli incrementi colpiscono dalla plastica per i vasetti (+72%) dei fiori al vetro (+40%), fino alla carta (+31%), per i quali peraltro si allungano anche i tempi di consegna, in qualche caso addirittura quintuplicati;
- con il caro benzina crescono poi le spese di trasporto con l'85% delle merci che viaggia su gomma. In Italia il costo medio chilometrico per le merci del trasporto pesante è pari a 1,12 euro a chilometro, più alto di nazioni come la Francia (1,08 euro a chilometro) e la Germania (1,04 euro), ma addirittura doppio se si considerano le realtà dell'Europa dell'Est come la Lettonia, la Romania la Lituania e la Polonia;
- il prezzo del gasolio agricolo è triplicato, il costo dei mangimi è lievitato ed il grano ha messo a segno un aumento del 40,6% in una settimana arrivando ad un livello che non si raggiungeva dal 2008. C'è poi il caro bollette che pesa per quei comparti, come quello florovivaistico, che hanno bisogno di consumare energia per riscaldare le serre;

CONSIDERATO ALTRESÌ CHE:

- oltre all'agricoltura l'altro comparto in piena crisi è quello della pesca; i pescherecci delle marinerie italiane non sono uscite in mare nei primi giorni di marzo scorso e sarà così per più settimane se non sopraggiungeranno importanti novità che possano portare risposte concrete alle serie preoccupazioni dell'intero comparto della pesca italiano, messo a dura prova dall'impennata dei prezzi dei carburanti;
- il caro gasolio costringe i pescherecci a fermarsi. Da tempo il settore chiede aiuti di fronte alla corsa inarrestabile del prezzo del carburante, raddoppiato nel giro di pochi mesi, che sta mettendo a serio rischio l'attività dei pescatori, già provati dalla pandemia, dal maltempo e dalle norme europee per la riduzione dello sforzo di pesca che riduce sempre di più le giornate in mare. In queste condizioni è impossibile garantire la sostenibilità delle imprese;

- si tratta di un problema enorme che riguarda principalmente le flotte che facendo uso costante del motore hanno consumi altissimi di gasolio, da 100 mila a 250 mila litri l'anno;
 - questa crisi del settore porterà ad una carenza di prodotto locale che rappresenta una componente importante del prodotto commercializzato. Le difficoltà che stanno vivendo le imprese della pesca, con un improvviso raddoppio del costo del carburante, interessano tutta la filiera, in quanto il pesce viene trasportato in un sistema di catena del freddo comportando un alto assorbimento dei consumi energetici;
 - nel frattempo si attende un forte contraccolpo sulla disponibilità e sul prezzo del pescato in tutti i mercati italiani e a risentirne saranno i cittadini;
 - dall'inizio della pandemia, febbraio 2020, il costo del gasolio è passato da 0,30 ad 1,30 euro. Il carburante rappresenta il 60% dei costi di produzione del comparto, ora le barche più grandi in mare consumano 2.500 euro al giorno rispetto ai 1.000 euro di prima. Con queste quotazioni è diventato proibitivo per tanti far uscire la barca dal porto;
- tutto ciò premesso,

impegna la Giunta regionale

a farsi portavoce presso il Governo e i Ministeri competenti affinché venga trovato nell'immediato un sostegno finanziario alle imprese agricole e della pesca colpite, oltre che dall'emergenza sanitaria, ora anche dalla crescente crisi energetica.